

Senecio

a cura di Emilio Piccolo e Letizia Lanza



Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

www.vicoacitillo.it
mc7980@mlink.it

Napoli, 2006

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)
e/o la diffusione telematica di quest'opera
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Una importante pubblicazione trevisana

di Letizia Lanza

Esce per l'appassionata cura del Presidente, Arnaldo Brunello (coadiuvato da un efficiente quanto partecipe staff) il quinto volume degli *Atti della Dante Alighieri a Treviso 2003-2006*.

Un libro di ben 909 pagine, fitte di una quantità ingente di contributi, che rappresentano la trascrizione cartacea di quasi tutte le comunicazioni (di alcune, purtroppo, non è pervenuto il testo) tenute da numerosi, competenti relatori negli ultimi quattro anni di attività dell'illustre Associazione - Comitato Trevigiano. Conclude il volumone – introdotto da una Avvertenza di Brunello; da un Calendario generale del programma (gennaio 2003-maggio 2006); da un Elenco alfabetico generale dei relatori-conferenzieri (gennaio 2003-maggio 2006) – un capitolo comprensivo di alcuni profili, brevi o brevissimi ma illuminanti, degli stessi relatori-autori, nonché dell'Indice analitico generale suddiviso in tre capitoli. Dei quali il primo comprende "Lecturae Dantis ed altri argomenti relativi alla Divina Commedia" (spiccano le firme del noto scrittore e saggista Gian Domenico Mazzocato o di Giuseppe Iori); il secondo include "Arte, Diritto, Letteratura, Musica e Poesia"; il terzo abbraccia tematiche le più varie: "Astronomia, Contemporaneità, Fisica, Matematica, Scienze, Storia".

Un ventaglio amplissimo di argomenti, non c'è che dire. A comporre un tomo di tutto rispetto: se infatti l'annata 2003 ha visto svolgersi un complesso di 29 conferenze, nel 2004 il numero è salito a 33, nel 2005 addirittura a 40, per riattestarsi poi a 29 nel 2006.

Un lavoro davvero impegnativo e oneroso, quello del curatore (e, al tempo stesso, autorevole autore: *La vasta raccolta poetica di Giorgio Cipulat*, p. 184; *I popoli della Gallia fino alla conquista di Roma*, p. 616), ma sopra tutto un compito generoso, come sottolinea Brunello medesimo nelle Precisazioni di apertura: «L'ho fatto senza aspettarmi nulla da nessuno, ma solo per esigenze mie personali, provenienti dalla mia vocazione per il volontariato: "poter fare per gli altri ciò che potresti fare per te e al di fuori di qualsiasi interesse economico" (p. 11).

In tanto doviziosa messe di scritti non mancano, come testé visto, le testimonianze sull'antichità greco-romana: e giustappunto, affidate alla penna di specialisti del settore, esse ricorrono in tutte le annate.

Si va dai solidi interventi di Maria Grazia Caenaro – *Lungo la via Giulia Augusta dell'Età tardo antica*; *Un'antica via a nord: testimonianze epigrafiche e letterarie* – alle multifarie scritture di Vittorio Galliazzo – *La tomba di san Pietro in Vaticano: ipotesi e verità*; *Civiltà dell'Alto Adriatico (dall'Impero romano al dominio veneziano)*; *Civiltà*

dell'Alto Adriatico 2 (Attila, gli Unni e le Venezie); dai quattro contributi di chi scrive – Grecità femminile, tra riletture e avventurismo; Donne e amore nella letteratura greca antica; Figure di dee e di regine (nell'area del Mediterraneo antico); Tra fedeltà e tradimenti: storie di varia femminilità – alla rivisitazione medievale di Francesco Lamendola – Il culto di Virgilio nel Medioevo; dagli incroci pluri-etnici di Antonio Zappador – Romanità, venezianità, italianità dell'Istria – al nutrito percorso illustrato di Therese Montag – Sviluppo della pittura nelle catacombe romane.

Né, comunque legati all'antico, mancano interventi meno specialistici benché del pari interessanti: penso per esempio a C. Ciccia, *L'abolizione del Latino nella Liturgia cristiana*, o a L. Chinaglia, *L'Archètipo di Dio*. Ovvero penso a commossi ricordi liceali: G. Biasiotto, *In memoria del professor Ernesto De Conti*. O ancora, penso a problematiche decisamente moderne, ma che affondano le proprie radici nel lontano passato: un esempio tra tutti, le cinque, articolate comunicazioni a firma del fine giurista ma anche colto e sensibile poeta, Floriano Graziati: *La sovranità divisa secondo Montesquieu; Il contratto sociale secondo Rousseau; L'esperienza costituzionale americana vista da Tocqueville; Norberto Bobbio ed Enrico Opocher filosofi del diritto; Storia di "garbugli", da Machiavelli a Manzoni*.

Tra tanti motivi e suggestioni variamente concernenti l'antichità, piace qui richiamare la felice rassegna archeologica di Montag, risultato di lunghe frequentazioni nelle aree catacombali (durate circa 18 anni) per incarico della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra. Come ben evidenzia l'autrice, «tema centrale del cristianesimo è la salvezza, che trova la sua espressione simbolica ricorrente nell'immagine senz'altro più diffusa ed amata, nel "Buon Pastore"». Tuttavia, precisa la studiosa, «nelle catacombe il Cristo non viene solo rappresentato in veste di Buon Pastore, ma anche come colui che insegna, sana, compie miracoli e, attraverso la sua risurrezione, conduce le anime dei fedeli alla salvezza eterna» (pp. 461-462). Né, d'altro canto, l'iconografia catacombale si limita a poche ricorrenze tematiche: tra gli esempi possibili, merita accentrare l'attenzione sulle rappresentazioni del banchetto (al massimo privilegiate nell'antichità ellenica, etrusca, romana), vissute qui «come espressione della gioia, della pienezza, della festa» – ma anche, inevitabilmente, quale «riferimento al banchetto celesto, simbolo della salvezza e della condivisione, quindi espressione della comunione delle anime nella dimensione celeste» (p. 468).

Un libro di tutto valore, in somma. Per il compimento del quale va tributata la più sincera gratitudine alla Dante Alighieri trevisana, assieme all'augurio di una lunga e fruttuosa attività negli anni a venire.